



Parco Valle_{del}Treja

Anno 2016 - n. 2



Migliora la qualità delle acque del fiume Treja
In funzione il depuratore comunale di Mazzano Romano

Tornano alla luce antiche tombe falische. Raccontano 3000 anni di storia
Moscardino, un indicatore ambientale che testimonia l'integrità territoriale
Limitata la presenza di piccioni a Calcata: più sicurezza nel centro storico



Avviato l'esercizio dell'impianto di depurazione di Mazzano

La qualità delle acque del fiume potrà presto migliorare grazie alla loro capacità di autodepurazione

È entrato in funzione il depuratore di Mazzano Romano, una notizia attesa da anni. I lavori per la realizzazione della rete del sistema fognario, attuati dal Comune, sono stati lunghi, resi difficoltosi dalla particolare configurazione del paese, ma anche dall'importanza **archeologica** e **paesaggistica** del territorio. L'impianto è stato completato e le pompe di sollevamento, che portano i liquami dal centro storico al depuratore, sono state attivate. Sono stati **rimossi i due scarichi**, ma il Treja, nonostante l'apparente integrità dell'ambiente in cui scorre, è un **fiume inquinato**. E non si tratta di un inquinamento recente. L'ecosistema fluviale ne ha inevitabilmente risentito e gli effetti sulla biodiversità sono evidenti. La comunità di macroinvertebrati acquatici, ad esempio, componente vitale della catena alimentare degli ecosistemi di acqua dolce e garanzia per il mantenimento nel lungo periodo dell'intero ecosistema, risulta significativa-

mente impoverita e costituita per lo più da specie poco sensibili e tolleranti.

Il **carico inquinante** che interessa il fiume è di **tipo organico**. Si tratta quindi di un inquinamento la cui eliminazione dall'ambiente, una volta rimossa la sorgente inquinante, avviene naturalmente grazie alla **capacità autodepurativa de-**

gli ecosistemi fluviali. L'eliminazione degli scarichi dei reflui di Mazzano rappresenta quindi un importante traguardo per il risanamento delle acque del Treja, e, grazie all'autodepurazione, gli effetti sull'intero ecosistema del fiume, a valle del paese, si vedranno probabilmente anche in tempi brevi.



Il depuratore di Mazzano Romano in fase di funzionamento

Calcata, centro storico: installate reti e dissuasori per piccioni

La salita che conduce all'antico borgo di Calcata è diventata più sicura per l'assenza del guano

Si sono conclusi i lavori che riguardano la presenza dei piccioni nel centro storico di Calcata. Il Parco ha finanziato e realizzato un intervento per **mitigare la presenza dei volatili**. Sono state installate **reti e dissuasori** per eliminare la possibilità che piccoli anfratti, davanzali, cornici, fili elettrici, finestre, o intere pareti di tufo siano usate dai piccioni per fare i nidi. È stato possibile intervenire senza troppi problemi burocratici in quanto gli interventi sono stati realizzati su immobili

di proprietà dell'Ente Parco. La comunità dei piccioni nidificanti a Calcata è di circa **150 esemplari**, sono molti in relazione ai piccoli spazi del centro storico. L'ingresso del paese è sottoposto da tempo a una forte presenza di guano, che in caso di pioggia o di semplice umidità, rende **pericoloso camminare sui sampietrini**. Le molte operazioni di ripulitura avevano dato finora risultati soddisfacenti solo momentanei; con le reti i piccioni saranno costretti a spostarsi e il loro guano

non renderà più scivolose le salite di accesso al paese.

Una delle reti installate sulla parete di tufo



Parco
Valle
del Treja

Febbraio 2016
Anno V - n. 2

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile Marcello Loisi

Testi, foto e grafica Roberto Sinibaldi

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Uffici Piazza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)

Tel. 0761 587617 - fax 0761 588951

parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Luciano Sestili



Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema delle Aree Protette della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
n. 7 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa

Arti Grafiche Ciampino, via Firenze 21, Ciampino (Rm)



Riportata in luce un'antica strada tagliata nel banco di tufo

La necropoli del Cavone di Monte Li Santi. Uno scavo che ci riporta indietro di quasi tre millenni

L'antico popolo dei Falisci dislocava le aree di sepoltura lungo gli assi viari e intorno alle aree abitate delle grandi città, come a voler delimitare il territorio mediante la posizione delle sepolture degli antenati. La necropoli del Cavone di Monte Li Santi, una delle più monumentali **necropoli di Narce**, si colloca proprio lungo una grande strada tagliata nel tufo, una via "cava", da cui potrebbe essere derivato il nome di "**Cavone**". La necropoli fu utilizzata probabilmente sin dalla metà del **VII secolo a.C.**, come ci testimonia una tomba a fossa rinvenuta nei primi scavi effettuati a fine '800. Il picco di uso si colloca tra il VI ed il IV secolo a.C., quando le pareti ai lati della via furono ampiamente scavate e lavorate per realizzare numerosissime tombe a camera con facciate **scolpite nel tufo**.

Le tombe risultano generalmente fornite di una piccola anticamera e di una camera principale. Questa poteva essere dotata

di loculi scavati nella parete, che venivano sigillati con tegole al momento della deposizione del defunto, oppure di letti funebri scavati nella roccia.

La dimensione ridotta della maggior parte delle camere sepolcrali rispecchia il modello sociale della comunità narcese, che doveva essere caratterizzata da **piccole famiglie**, costituite dai soli **genitori e i loro figli**. Le sepolture dovevano essere state progettate, considerato anche il limitato numero di loculi, per essere riaperte e **riutilizzate per nuove sepolture successive**. Non mancano tuttavia testimonianze di tombe monumentali, caratterizzate da camere di grandi

dimensioni e maggiormente elaborate. Un recente **intervento di valorizzazione, realizzato interamente dal Parco** ha consentito la riapertura di tre tombe a camera con ingresso decorato e, complessivamente, di restituire la magnifica vista che si offriva a coloro che attraversavano l'antica tagliata, con spazi dedicati allo svolgimento di attività di culto.



Lo scavo delle tombe del Cavone

Il Moscardino. Un roditore invisibile di 30 grammi di peso

È una specie protetta. Vive sugli alberi ed è attivo solo di notte. È il cugino più piccolo del Ghiro

Il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) è un **piccolo roditore**, dal peso di circa **30 grammi**, appartenente alla famiglia dei Gliridi. Reso pressoché inconfondibile dal brillante color arancio-fulvo della pelliccia, dalla lunga coda e dai grandi occhi neri, non è però conosciuto come il cugino più grande, il Ghiro. Le abitudini spiccatamente arboricole e notturne lo rendono infatti **quasi invisibile**: di notte esce dal nido e, grazie alle lunghe dita prensili, si sposta tra i rami degli alberi e dei cespugli in cerca di cibo, quasi mai toccando il suolo; prima dell'alba si ritira nuovamente nel nido, dove rimane a **dormire per tutta la durata del giorno**. La dieta è costituita principalmente da frutti e fiori e, solo quando scarseggiano i cibi preferiti, da insetti. Il Moscardino è un gran divoratore di **nocciole**, frutti molto energetici, che trova disponi-

bili in autunno e che gli permettono di formare le riserve di grasso necessarie a superare il periodo invernale. Con le prime gelate autunnali infatti, il moscardino abbandona i nidi posti in alto tra i rami e si ritira in cavità alla base dei tronchi degli alberi dove si addormenta. Per tutta la durata della stagione fredda si limita a **dormire**, riducendo via via il metabolismo fino ad avere un consumo energetico quasi nullo. Al risveglio, in primavera,

è la successione delle fioriture tipiche di questo periodo a garantirgli il nutrimento. Date le abitudini alimentari, si comprende facilmente come per sopravvivere abbia bisogno di un ambiente che presenti **un'elevata diversità vegetale**, in grado quindi di offrire fiori e frutti in modo continuo nel tempo. Per questo **il suo habitat ideale è il bosco** naturale, diversificato sia in termini strutturali che di specie, mentre è assente nelle aree deforestate e intensamente sfruttate dall'agricoltura.

Il Moscardino è una **specie protetta** e, essendo molto sensibile alla qualità dell'habitat in cui vive e alla frammentazione, **è considerato un efficace indicatore ambientale**.

Il Parco ha aderito alla rete regionale di **monitoraggio** di questa specie.

Valeria Gargini

Moscardini - foto di Leonardo Ancillotto





La nuova guida archeologica del Parco

Si può leggere come un romanzo o consultare come un ricettario

Fresca di stampa, una nuova guida del Parco per immergersi nella **storia millenaria del territorio del Treja**. È una



guida archeologica, di carattere divulgativo, in un formato agile e maneggevole. Si può tenere in tasca e aprire e sfogliare senza problemi, perché rilegata con una spirale. Si può leggere come un romanzo o consultare come un ricettario. Dipende dalla curiosità e dall'interesse del lettore, che è invitato, quasi portato, a visitare i luoghi. Le schede finali descrivono **percorsi, tombe, reperti e siti archeologici**. Per tutti sono indicati itinerari e tempi di percorrenza.

L'autore è l'archeologo **Marco Pacifici**. Un giovane studioso che ha comunque accumulato molte esperienze dirette nelle numerose attività di ricerca e scavo nella valle del Treja. Uno specialista dell'antico popolo dei **Falisci**, che descrive, riportandoci indietro nel tempo, con la freschezza e l'acume con cui di solito si trattano temi di attualità. Vengono così tratteggiati gli usi e le tradizioni dei nostri antichissimi progenitori che vissero nella valle del Treja, raggiungendo l'apice della loro civiltà intorno al VI secolo a.C.

Visite guidate 2016

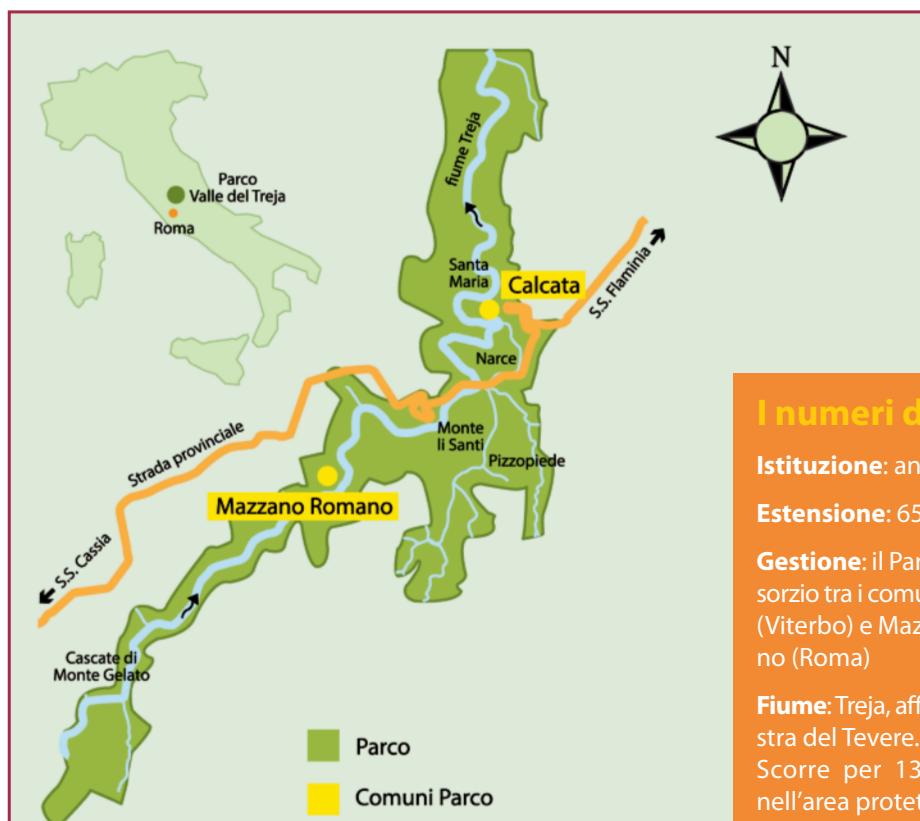
Passeggiate fino a dicembre

Riprende il programma di visite guidate del Parco. Vanno da **marzo a dicembre**, con una pausa estiva a luglio e agosto, per il troppo caldo delle valli. Ce n'è per tutti i gusti: dalle tranquille passeggiate lungo il fiume, fino a qualche **trekking** un po' più lungo e impegnativo. Si va alla ricerca di **panorami, tracce di animali, scorci da fotografare o aree archeologiche da indagare**. Le guide sono persone esperte, provenienti dall'associazionismo locale, che conoscono luoghi e caratteristiche ambientali, che descrivono con semplicità, colloquiando con gli escursionisti.

Carte e guide del parco completano il quadro conoscitivo a disposizione dei visitatori.



Una visita guidata



I numeri del Parco

Istituzione: anno 1982

Estensione: 658 ettari

Gestione: il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata (Viterbo) e Mazzano Romano (Roma)

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere. Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità. Il Parco Regionale Valle del Treja è stato istituito per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.